

Oscar Luigi Scalfaro
Intervista di Guido Dell'Aquila
La mia Costituzione
in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

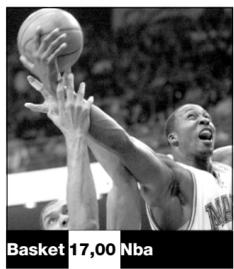
10
LO SPORT

17
giovedì 27 marzo 2008

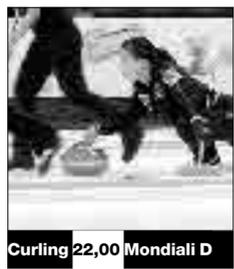
Oscar Luigi Scalfaro
Intervista di Guido Dell'Aquila
La mia Costituzione
in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

Cambio

Tre milioni di sterline, che al cambio fanno poco meno di 4 milioni di euro, per dire sì alla bella fidanzata Coleen McLoughlin. Questa la cifra che sborserà Wayne Rooney alla fine dei quattro giorni di festeggiamenti nel Sud della Francia dove, a detta del Sun dovrebbe avere luogo la cerimonia nuziale



Basket 17,00 Nba



Curling 22,00 Mondiali D

- IN TV**
- 9.00 Sky Sport 2 Basket, Eurolega
 - 10.45 Sky Sport 1 Calcio, serie A
 - 13.00 Espn 40 anni di Mondiali
 - 15.00 Sky Sport 1 Calcio, Bundesliga
 - 17.00 Espn Giro d'Italia 2004
 - 17.00 Sky Sport 2 Basket, Nba
 - 18.00 Eurosport Eurogoals flash
 - 19.30 Eurosport Ciclismo, Mondiale pista
 - 20.00 Sky Sport 2 Basket, serie A
 - 22.00 Eurosport Curling, Mondiali femm.
 - 23.00 Sky Sport 1 Champions League
 - 23.00 Sky Sport 2 Wwe Heat
 - 23.45 Rai 3 Sfide
 - 00.00 Sky Sport 2 Coppa Cev

Quell'Italia giovane e fenomenale



IL NUMERO 10 Giovinco, tocco da campione
Sebastian, senza la «o»
Per sentirsi sudamericano

di Luca De Carolis

Ha nome e piedi sudamericani, e una mentalità teutonica, perché ha imparato presto che nel pallone il carattere vale quanto e più di un colpo di tacca. Una lezione importante per il 21enne Sebastian Giovinco, prossimo fenomeno del calcio italiano, che ha già imparato ad ammirare i suoi colpi. Quelli di un fuoriclasse, più forte anche della natura, che gli ha dato un corpo minuto: un metro e 64 di altezza per 60 chili. Numeri inconsueti, per il calcio muscolare e ipertrofico del terzo millennio, tanto che all'inizio a quel ragazzino avevano detto di non illudersi, perché con quel fisico non avrebbe mai potuto sfondare. Ma la tecnica, quando è sopraffina, non passa mai di moda. E così il torinese Sebastian, minuscolo ma determinato, si è fatto strada nelle giovani-

Un metro e 64, sessanta chili: una formica atomica. Nato a Torino, la Juventus lo fa giocare a Empoli. Ma punta tutto su di lui

li della Juventus a colpi di gol e assist, vincendo un campionato Primavera nel 2006. E impressionando un disincantato come Fabio Capello, che quando era il tecnico dei bianconeri lo aveva scelto come regista della

IL FATTO La Federazione toglie la penalità. Che rimonta: adesso i sardi sarebbero «virtualmente» allo spareggio
Il Cagliari vince ancora: riecco i tre punti

di Roma

La Corte di Giustizia Federale ha accolto il ricorso presentato dal Cagliari. Restituiti i 3 punti in classifica, che pesano molto sulla lotta-salvezza. La sentenza di primo grado di penalizzazione era stata emessa il 29 febbraio dopo che lo scorso 21 gennaio il Procuratore federale della Figc aveva deferito alla Commissione Disciplinare nazionale il presidente del Cagliari Cellino e il giocatore della Salernitana (serie C/1, girone B) Gianluca Grassadonia. Cellino era stato deferito «per aver violato l'obbligo di accettare la piena efficacia

squadra avversaria negli allenamenti. All'attuale ct dell'Inghilterra piaceva soprattutto la sua visione di gioco, perché quel ragazzino sapeva sempre a chi dare il pallone e farsi trovare smarcato. Ma la "formica atomica", come l'avevano soprannominato nella Juventus, è troppo leggera per giocare in mezzo al campo anche nelle partite vere. Giovinco rende al meglio come attaccante esterno o sulla tre quarti, da cui può innescare le punte con la sua fantasia o fare male su punizione. Per Malesani, che lo sta svezando nell'Empoli (dove è arrivato la scorsa estate in prestito), il 21enne però può giocare persino da centravanti. Un esperimento che ha dato ottimi risultati sabato scorso a Roma, dove Giovinco ha realizzato un gol (il quinto in A) e seminato il panico nella difesa giallorossa, colpendo anche un palo con un tiro da 25 metri. Martedì invece si è divertito a seminare sconquassi nella difesa dell'Azerbaijan con l'Under 21, dove lui e Rossi formano una coppia ideale per gli esteti del pallone. Ma Sebastian, così chiamato dalla madre in onore del nonno («La "o" l'ha tolta per svecciare il nome» racconta) punta in alto. Vuole tornare alla Juventus, e farla grande con le sue giocate. Frutto dell'istinto, a suo dire, «perché io non penso mai a cosa fare, gioco come mi viene naturale. L'altezza non mi danneggia, e poi non ho paura dei contrasti». Poca cosa, in confronto allo scetticismo che lo ha accompagnato per anni. Dribblato, come un difensore scarso.



IL NUMERO 9 Giuseppe Rossi segna e si comporta bene
Joe Red, «troppo bravo»
E non si leva mai la maglia

di Cosimo Cito

Il trionfo della normalità. Di un talento sconfinato in un corpo normale, in una testa normale, di un nome così normale, di una capacità di essere normale anche nell'essere un fenomeno. È stato scaricato dal calcio italiano troppo presto, ma ha 21 anni, e una vita davanti per diventare un personaggio. Forse il personaggio del calcio italiano che sarà. Giuseppe Rossi il calcio l'ha imparato in America, nel New Jersey dov'è nato e dove il pallone lo importò un mon-

do, ma ha 21 anni, e una vita davanti per diventare un personaggio. Forse il personaggio del calcio italiano che sarà. Giuseppe Rossi il calcio l'ha imparato in America, nel New Jersey dov'è nato e dove il pallone lo importò un mon-

LA NUOVA CLASSIFICA:

Inter.....	68	Napoli.....	37
Roma.....	64	Palermo.....	36
Juventus.....	58	Siena.....	35
Fiorantina.....	53	Torino.....	31
Milan.....	49	Parma.....	29
Udinese.....	47	Catania.....	29
Sampdoria.....	46	Livorno.....	28
Genoa.....	39	Cagliari.....	28
Atalanta.....	38	Reggina.....	27
Lazio.....	37	Empoli.....	26

diale e un fenomeno col codino. Di Roberto Baggio, Joe Red ricorda quasi tutto, dal talento alla voce composta, dal destro rotondo alla fantasia, dall'esplosione silenziosa alla calma assoluta che dimostra in campo e fuori.

Esplose lo scorso anno Joe Red, con un gol clamoroso al Livorno e con la salvezza presa per il collo a Parma, con Ranieri in panca e nel deserto tecnico di una squadra destinata alla B. Rossi venne da Manchester in punta di piedi, senza disturbare. Aveva tutto da guadagnare, e nemmeno Ranieri sapeva, nemmeno lui, Joe Red, che in Inghilterra aveva giocato pochissimo, tra Manchester e Newcastle, giovane di prospettiva sempre e comunque. Poteva disperdersi come altri migranti, come Dalla Bona o Lupoli, è cresciuto nell'ultimo anno, appena avute una maglia e la fiducia. A Villareal è già a quota 11, miglior italiano nella Liga dai tempi di Vieri. Nella Liga, dove erano affondati negli anni Fiore, Corradi, Tavano, Di Vario, Cassano, dove gli italiani di solito faticano. Undici gol, più l'Under 21, altri due gol all'Azerbaijan martedì, veloce e tecnico. È la risposta composta ad Antonio Cassano, che sarà più bravo di lui (forse) con la palla tra i piedi, ma dovrebbe andare a lezione di stile da Rossi, che gioca con la testa alta e non ha mai preso un'ammonizione in carriera, tranne quella volta, col Livorno per troppa esultanza. Non si tosse la maglia però. La maglia si tiene stretta, non si getta, avrà pensato.

Per l'Europeo vero, quello dei grandi, è troppo tardi, i posti sono finiti probabilmente, o è troppo presto per via dell'età. In Sudafrica tra due anni ci sarà e forse sarà il protagonista, se sarà salito ancora e magari avrà sfondato anche in Italia, dove Inter e Fiorentina sarebbero sulle sue tracce, dopo averlo trascurato la scorsa estate, quando si poteva prendere con poco, e ora vale ben più degli 11 milioni spesi dal Villareal. Per Casiraghi «è troppo bravo, segna in tutti i modi, è il futuro del calcio italiano». «Ma è meglio la Spagna», risponde Joe, che agli eccessi preferisce la pace del Madrigal, e l'urlo di quello stadio troppo piccolo per il suo talento immenso.

Undici reti nella liga per l'italiano d'America e nell'Under non sbaglia un colpo. Casiraghi: «È il futuro del nostro calcio»

ELCHE Finisce 1-0. Annullato un gol a Toni e non concesso un rigore agli iberici. È la terza sconfitta della gestione Donadoni
Amichevole al minimo. La Spagna batte gli azzurri con l'acuto di Villa

di Paolo Cantini

Al netto, è un'amichevole persa. Le sconfitte non fanno mai bene, perché il test è comunque probante e perché l'avversario di rango impone blasoni a un match giocato con ardore al minimo sindacale. In generale, infatti, è stata una partita così amichevole che nella prima ora di gioco giusto Materazzi è stato capace di farsi ammonire. Guardando la bilancia da un po' più di distanza, l'Italia comunque fa la sua parte in questa recita stanca. Non meritava di perdere, le migliori occasioni sono nostre. Già dall'avvio, perché anche a bassi ritmi, anche con la testa al-

trove, ci sono cose che escono da sole. Come il gol di Toni, al 13', nell'unica situazione da spremere per il centravanti. Ma l'arbitro annulla, per un fallo di Cannavaro che un po' c'è e quello che manca lo aggiunge l'arbitro. Ma non è serata astiosa e l'arbitro impatterà negando un rigore agli spagnoli, nella ripresa, per un intervento assai scomposto di Gattuso. Il primo tempo va via così, scandito dal palleggio bello ma senza profondità degli spagnoli e da contropiedi azzurri senza convinzione. Di Natale si offre al passaggio, ma poi disperde il suo brio in giocate sopra lo spartito di



Un affondo di Torres controllato da Panucci e Camoranesi durante il primo tempo di Spagna-Italia ieri a Elche. Foto di Ballesteros/Ansa

un match senza sussulti. Nella ripresa i prevedibili cambi. Qualcosa aggiungono: la voglia di Borriello, la geometria di Xabi che permette alla Spagna di finire in crescendo, padrona del campo. Ma le migliori occasioni sono costruite bene dall'Italia. La prima con la fuga in avvio di tempo di Grosso sulla sinistra, il cross basso sul limite dell'area, il perfetto "rimorchio" di Camoranesi, che sceglie la misura del piatto destro, ed è fin troppo preciso: traversa piena, con Casillas immobile. La seconda dopo la mezz'ora, quando l'argentino temporeggia davanti alla difesa schierata e chiede a De Rossi l'aiuto per scardinare: triangolo semplice ed ef-

ficace. Camoranesi affonda verso Casillas, che non cade e ribatte di ginocchio. L'occasione desta gli spagnoli, che mettono un pallone lungo in area. La dozzinale respinta di testa di Cannavaro s'impenna e cade al limite dell'area, dove Villa s'impone per un grande tiro al volo: rete. Questo è tutto. C'è un'Italia nuova in campo che non sa organizzare una reazione: in questo sfilacciamento, gli esterni di difesa soffrono e si fanno ammonire per gioco falloso. La Spagna non perde da due anni, e a vinto 12 delle ultime 14 partite: fanno spesso così prima dei grandi avvenimenti, dove poi mancano. Noi, invece, quando conta ci siamo.

INGHILTERRA KO
Capello, Parigi fatale

- Tra i risultati** delle amichevoli di ieri spiccano i successi - entrambi per 1-0 - della Francia sull'Inghilterra (rigore di Ribery) e del Brasile sulla Svezia (gol di Pato). Questo l'esito dei principali incontri:
- Brasile-Svezia..... 1-0
 - Francia-Inghilterra... 1-0
 - Romania-Russia..... 3-0
 - Danimarca-R. Ceca... 1-1
 - Austria-Olanda..... 3-4
 - Portogallo-Grecia.... 1-2
 - Svizzera-Germania... 0-4
 - Scozia-Croazia..... 1-1
 - Polonia-Stati Uniti... 0-3
 - Belgio-Marocco..... 1-4
 - Bielorussia-Turchia... 2-2
 - Svizzera-Germania... 0-4
 - Ucraina-Serbia..... 2-0